

APPUNTI DI VIAGGIO

Urla come il gabbiano.

Bagna le sue piume nell'inchiostro, scrivi sulla spiaggia e dai parola alla tua voce.



I gabbiani di Etretat planano sui sassi della scogliera e ti osservano, straniero sul loro territorio.

Non hanno paura ma da selvatici animali d'aria spiccano il volo e si lasciano cadere verso gli scogli seguendo la prima scia di vento.

Mi ricordano molto gli stambecchi lassù in cima alla montagna, ti guardano dalle rocce, straniero sul loro territorio.

Non hanno paura ma da selvatici animali di terra spiccano il balzo e si lanciano tra le rocce e il vuoto.



Quali sono le dimensioni della linea dell'amicizia?

Si riduce a pochi millimetri e perde di consistenza agli estremi.

Oppure è lunga quanto la strada della vita, non ne sappiamo l'estremo finale, non lo vediamo nemmeno all'orizzonte.

Sarebbe bello immaginarla come una spiaggia, il nostro cammino sul bagnasciuga.

La mia spiaggia muta di colpo la sua forma.

Si estende fino all'orizzonte, si perde tra cielo e mare.



*Puoi anche fare piccoli passi, zizzagare tra sabbia e mare ma la spiaggia di Perros Guirec è piccola.
La camminiamo in direzione Ploumanach. Non appena toccata la spiaggia ho preso in mano scarpe e calze.
Pochi passi e alla prima onda che sbatteva a terra l'acqua ha passato i miei piedi e ho sentito il respiro del mare.
Nuvole più o meno cupe solcano il cielo e danno pochi spazi al sole di Bretagna.
Le impronte si muovono parallele, quei pochi metri di sabbia separavano due persone.
I gabbiani sorvolano la spiaggia e lasciano ombre veloci. Le nostre ombre in momenti di illuminazione compaiono, unite, si confondono.
Il tempo scorre troppo veloce e le ombre scompaiono, rimangono due corpi che si muovono paralleli sulla spiaggia.
Abbiamo oramai terminato la spiaggia e i miei pensieri non hanno preso voce, sono caduti ancor prima di mettersi in volo, oramai dissolti tra i granelli di sabbia.
Posso decidere se concludere gli ultimi passi di questa spiaggia o passare quel confine di roccia materiale e continuarla con l'immaginazione.*



Un percorso a piedi porta fino a Pointe du Raz.

Una camminata tutta sul bordo del mare, l'immagine è una scogliera e il grande mare blu.

Le onde che si infrangono sugli scogli e si sciolgono in schiuma bianca, colorano la foto, danno l'idea della forza del mare.

Il tempo sembrava volgere al bello ma nuvole sovrastavano, coprivano e scoprivano porzioni di cielo.

Il vento del bordo della Terra soffia vita.

Ha qualcosa di diverso con il vento della montagna, quello che soffia sulle cime.

Sono due respiri differenti ma tutte e due ti ricordano che sei vivo.



Otto miliardi di spighe in un grande campo.

Vivono e brillano d'oro, tutte alla stessa luce del sole.

Una spiga è lì, minuscola creatura tra otto miliardi di spighe.

Una spiga è lì, una delle otto miliardi di spighe.

Una spiga è lì, lei, lei, lei, e ... ah sì ci sono altre sette miliardi e 999.999.999 spighe.

Soffia il vento e muove le spighe, le piega.

Una, tutte, senza distinzione.



*Il gotico dava grandezza alla chiesa,
il barocco mostrava la sua potenza.*

*Alzando gli occhi alle volte chiuse
nell'alto dei cieli di Notre Dame
non trovo nulla.*

*Scorgo invece piccoli particolari di
inquietante forma.*

*Draghi d'altri tempi s'insinuano sui
cornicioni, maschere buffe e paurose si
mischiano nei capitelli, personaggi
quasi alieni spuntano dalle colonne.
Sono guardiani profani di luoghi sacri.*



*Mi piace guardarti mentre dormi.
Mi scappa un sorriso nella notte.
Ti penso tranquilla nel tuo riposo e questo
mi porta una grande pace.
Lo sento come un piacere, non so
descrivertene la sua potenza.
Anche ora che scrivo mi ritorna il sorriso e
ritrovo le parole e il pensiero naturali.
Mi piace guardarti mentre ti lamenti della
tua bellezza da primo mattino.
Mi scappa un sorriso nascosto pensando a
quanto sei bella.
Mi piace guardarti mentre sorridi dentro
l'obiettivo della macchina fotografica.
Mi scappa un sorriso pensando a quanto
c'è in quel sorriso.
Sono momenti tutti tuoi, rubati l'attimo
di un sorriso, ma non chiedo di più.
Sono contento così.*



*Avrei voluto assaggiare tutti i mari e gli oceani. Tastarne con i piedi il loro sapore.
Ma il clima meteo e umano non me lo hanno permesso. Una grossa carenza.
E' come aver girato Normandia e Bretagna e non aver parlato con nessuno.
Ma si sa che l'acqua è bagnata e i francesi parlano tutti il francese.
Non è così.*



*Niente cellulare, nessun personal computer, nemmeno orologi.
Il tempo non scorre veloce a secondi o lento a settimane.
In questo angolo di natura si muove e basta.*



*Parlare con i
gabbiani.*

*A volte è più
semplice che
parlare con gli
umani.*

*Nessun discorso
stupido.*

*Nessun dubbio se
parlare.*

*Nessuna risposta
che non ti possa
piacere.*

*Nessuna parola al
vento.*

